# LA ZANZARA

Liceo scientifico Gb. Grassi Latina

# LIBERTÈ
# ÈGALITÈ
# FRATERNITÈ

# Editoriale

Questo numero è sicuramente diverso dagli altri. Infatti noi della La Zanzara abbiamo deciso di non seguire un tema preciso ma di essere liberi di scegliere il tema di cui più ci piaceva parlare.

Forse è proprio questo l'emblema del numero: parlare della libertà essendo liberi di parlare di ciò che vogliamo.

Definire la libertà è un qualcosa di estremamente difficile, e sicuramente noi de La zanzara non compiremo l'impresa, però, per quanto astratta e dai bordi non chiaramente definito, tutti quanti sappiamo che è un valore inalienabile.

Anche se non sappiamo chiaramente cosa sia, sappiamo esattamente cosa non è. Per quanto si possa disquisire sul politicamente corretto, c'è poco da dire sulla violazione dei diritti della nostra costituzione e, più in generale dei valori universalmente riconosciuti (il lettore mi perdoni questo qualunquismo e lo interpreti come un generico "valore").

Questo numero "libero" non ha nessuna pretesa se non quella di opporsi a tutte le volte, di cui parliamo in questi articoli, in cui, negli ultimi mesi, la libertà di individui e di comunità, tra cui la nostra, sono state infrante, con la scusa del mantenimento dell'ordine pubblico, invece in favore del mantenimento del Potere.

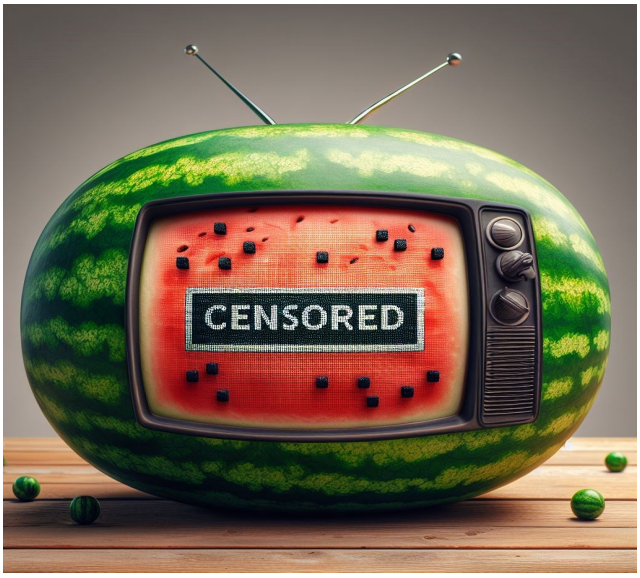
Vi auguriamo quindi, non tanto di essere liberi (ripeto che non abbiamo la pretesa di spiegarvi quando lo si è oppure no), ma di capire quando non lo si è e lottare per divenirlo.


| TITOLO | PAGINE |
|---|---|
| Editoriale | 2 |
| Teleanguria | 3 |
| Il parricidio di Lenin nella Russia di Putin | 4-5 |
| Leader o ideologia? | 6-7 |
| A te, perché amarti è come un pomeriggio giallo | 8 |
| Comprami la luna | 9 |
| Omicidio di Renée amato e Nicoletta zomparelli | 10-11 |
| Centro Anidra | 12-13 |
| Suicidi in carcere | 14 |
| Gli scandali del Vaticano | 15 |
| Eat (out) the rich | 16 |
| Povere creature! | 17 |
| Ye, il super io | 18 |
| Divanetti a scuola | 19 |


*TEMATICO ATTUALITÀ ARTE E SPETTACOLO G.B GRASSI*

**Alice Di Veroli**

# Teleanguria?




Bologna, Napoli, Torino, Pisa. Li chiamano scontri con la polizia, manifestanti violenti e cortei non autorizzati, ma i manganelli non sono abuso di potere, solo l'equa risposta delle forze dell'ordine.

Una guerra di oppressione che va avanti dal 1948, ma che è tornata ad essere chiacchierata dalla politica solo dopo quel fatidico 7 ottobre 2023, con l'attacco di Hamas su Israele. Mentre la discussione sembrava fermarsi ai salotti letterari a cui partecipavano i capi di Stato illuminati, l'aria che tirava in televisione era ben diversa, soprattutto al Festival della canzone italiana.

A Sanremo, già dallo scorso anno, la tematica della guerra è stata un punto cardine della trasmissione, con "Tango" di Tananai e la richiesta di un cessate il fuoco da parte della Russia in Ucraina. Quest'anno è stato centrale il tema del conflitto in Palestina, che alcuni artisti hanno deciso di trattare con una narrazione diversa rispetto a quella che ci fornisce ad oggi la stragrande maggioranza del giornalismo italiano, creando non pochi problemi. Ci ha provato, in parte, Dargen D'Amico, con il testo di "Onda Alta", il quale ci dà una visione generale della situazione in Italia, e con la dichiarazione della prima serata, che, puntando un piccolo riflettore sulla situazione a Gaza, chiede un cessate il fuoco immediato. Riflettore che però si è spento già alla seconda serata quando l'artista ha espresso fermamente che la sua intenzione non è e mai sarà quella di fare politica. Ad avere decisamente un riscontro mediatico maggiore è stato Ghali, l'artista aveva già parlato della questione in precedenza, ma questa è stata la prima volta che lo ha fatto ad una fetta di pubblico più ampia dei suoi spettatori abituali. Ghali ha tenuto alto il focus sul tema per tutte le serate del festival, chiudendo in bellezza l'ultima serata con la frase "stop al genocidio". Questa frase, così semplice, è stata un grado di mettere in subbuglio l'opinione pubblica, scomodando persino l'ambasciatore israeliano Alon Bar, che, il giorno seguente alla fine del Festival alla trasmissione "Domenica In", ha definito Ghali vergognoso, accusandolo di aver usato il palco per ragioni propagandistiche ed invitandolo a sfruttare la sua popolarità non per diffondere odio, ma per mostrare solidarietà al popolo israeliano. Come se la situazione non fosse abbastanza grigia, il programma si conclude con la conduttrice Mara Venier che legge un comunicato Rai pro israele dell'amministratore delegato Roberto Sergio, che sancisce un'incolmabile distanza tra la Rai e le nuove generazioni.

Il malcontento giovanile rispetto alle dichiarazioni della televisione di stato non tarda a farsi sentire. Gli influencer hanno iniziato ad esporsi in maniera netta sul conflitto in medioriente e i ragazzi sono scesi a manifestare pacificamente davanti alle sedi Rai in varie città per far sentire il proprio pensiero, ma non è andata proprio come si aspettavano.
La prima manifestazione si è svolta davanti alla sede Rai di Bologna, quando sembrava andare tutto per il meglio tra cori e striscioni, s'innalza un'onda di violenza da parte dell'antisommossa, che inizia a manganellare sulla folla. A seguito i poliziotti diranno che i manifestanti stavano spingendo sulle porte della sede. Analoga è la situazione alle proteste di Torino e Napoli, che si sono concluse nella repressione, suscitando pareri discordanti tra i media e l'opinione dei politici.

Se ad essere dalla parte giusta della storia fossero i ragazzi o la politica lo scopriremo tra qualche anno, ma nel frattempo ricordiamo un concetto chiave:

"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure." -Articolo 21 della Costituzione Italiana.

**Silvia De Nardis**

# Il parricidio di Lenin nella Russia di Putin

Lo scorso 18 marzo, Vladimir Putin, scrutinato alle presidenziali con un 87% record, ha riconfermato, a scanso di dubbi, la storica iperstizione di Anna Politkovskaja: egli è, ancora una volta, "il dio e il re che i russi devono temere e venerare", il Caligola euroasiatico che non sta sotto la legge, ma fieramente sopra di essa.
Largamente vittorioso nel rigorosissimo plebiscito o "destra" o "destra", il piccolo padre ha, come sempre, il dito medio puntato ad ovest. Laddove fanboy leghisti inneggiano all'ineccepibilità del voto democratico, L'UE, con schiettezza tedesca, parla di percentuali bulgare ed elezioni fantocce, di mancata supervisione dell'OSCE, repressione dell'opposizione, ostruzionismo delle candidature, nonchè di un sistema elettorale costruito ad hoc per il quinto mandato. Domanda a questo punto il rex russo, di sottecchi: da quando in Russia la democrazia è una cosa seria?
Non era abbastanza chiaro il conservatore Ivan Il'in, strenuo anti-bolscevista in tempi d'URSS nonchè riferimento filosofico del regime, quando scriveva della democrazia come di un rituale, dall'unico valore formale, "teso a rafforzare emotivamente il capo già deciso"?
A questo proposito, riecheggiano, forse per il motivo sbagliato, le parole di Kant sull'esercizio privato e pubblico della ragione: dentro casa, ragionate quanto e come volete ma, fuori, in piazza come in seggio, obbedite! Insomma, *sapere aude, ma finchè decido io!*
Checchè ne voglia una certa sinistra antiatlantista, solidale a Putin (e alla sua schiera) perchè "il nemico del mio nemico è mio amico", un fatto è certo, a maggior ragione con le ultime oscene elezioni e con l'affare Navalny: il regime putiniano è - non bisogna aver paura delle parole- un regime di marcato carattere fascista e le simpatie per Marine le Pen in Francia (si veda "l'inchiesta" del premier Gabriel Attal), per l'ungherese Viktor Orban ( si veda il veto ai finanziamenti militari per Kiev) così come per la stessa Lega non sono un gioco.
Ma cos'è esattamente un fascismo? E perchè la Russia di Putin è un regime fascista?
Rispondo con un'altra domanda: cosa c'è a metà strada tra l'assenza assoluta (e presunta) di classi, il socialismo, e la flessibilità (presunta) di queste, il liberalismo?
La loro rigorosa e integerrima fissità, l'emancipazione come asservimento corporativista alla casta. Sedare la rivoluzione, o riforma che sia, alla radice: eliminandone il desiderio.

Domanda il fascista, se sia forse immaginabile un corpo umano in cui il piede non voglia più essere un piede, o il cervello decida di voler essere un secondo cuore.
Fedele alla linea del fascio (convergenza a tutti i costi), Mussolini non eliminò le disparità del biennio rosso, ma, invero rafforzandole, le istituzionalizzò sotto un'autoritaria solidarietà nazionale costruita a partire da un revancismo intra-nazionale.
Non è forse quello che vive oggi la Russia, tra divisioni interne e velleità, per non dire spacconate, espansionistiche?
Dati WID (World Inequality Database) alla mano, attualmente, in Russia, il 10% più ricco della popolazione detiene oltre il 70% della ricchezza, mentre l'1% più ricco ne detiene quasi la metà.
È il fenomeno, altamente noto, degli oligarchi arricchitisi dopo lo scioglimento dell'URSS grazie ai primi movimenti di privatizzazione e alla politica "lavativa" di Eltsin.
E se è vero che esiste una certa corrispondenza con le disparità occidentali (si vedano gli studi sugli "oligarchi occidentali" dell'economista Piketty), lo stesso confronto non regge quando si considera il benessere delle classi inferiori al decile (il 10% più ricco).
Se in Europa (operando una generosa semplificazione) meno del 20% della popolazione è nella condizione di povertà, in Russia circa 65 milioni di cittadini (45% della popolazione) vive al di sotto della soglia.

La narrazione della Russia messa alle strette dall'espansione Nato, vessata dall'atlantismo e dalle sanzioni dell''UE e la conseguente barbara invasione dell'Ucraina rientrano nella prospettiva di orientare gli antagonismi interni in una mendace solidità nazionale.
In questo senso, poichè ogni esercizio di violenza, affinchè legittimato e "vendibile", ha la necessità di apparire come reazione ad un torto subito, la Russia non avrebbe brutalmente invaso l'Ucraina, così come in passato la Cecenia e il Donbass, ma si sarebbe limitata a rispondere alla violenza subdola dell'Occidente. Le dichiarazioni del Cremlino a proposito dell'attentato di Mosca del 22 marzo ad opera dell'Isis (presumibilmente animato da un revanscismo ceceno), rientrano in questa strategia. È "un atto di intimidazione da parte dell'Ucraina" dichiara Putin "solo uno di una serie di tentativi da parte di coloro che dal 2014 sono in guerra con il nostro Paese per mano del regime neonazista di Kiev".
E se è vero, come mette in guardia il giuspositivismo, che per ognuno la violenza originaria è sempre quella dell'altro contendente, schierarsi, che non implica l'eliminazione delle contraddizioni , è il lavoro di bilancio cui siamo obbligati: mettere da parte, pur non negandole, le sfumature in virtù dell'evento maggioritario, l'invasione militare ed imperialista di uno Stato ai danni di un altro. Ignorare la complessità della situazione e fidarci del fatto fondamentale: è **stata la Russia.**
È vero, la pace punitiva del trattato di Versailles piegò la Germania. Ma alla fine, chi decise di invadere la Polonia, condannando alla mattanza tanto il popolo invaso quanto il proprio?
Agli scettici farebbe bene mettere le mani nel "dipinto di Ariamis" russo, il pozzo in cui vengono confinate le grandezze negative dell'ideologia per affermare il proprio spazio positivo, e liberare il relitto proibito di Lenin; il suo slancio democratico e (mi si conceda l'ossimoro blasfemo) wilsoniano , oggi scoraggiato in favore del retaggio staliniano, è il vero nemico di Putin, il fantasma storico che ne rivela, per contrasto dialettico, l'identità nella forma disadorna della schiettezza: un dittatore con un disegno imperiale e reazionario.
Come al solito, "la verità è là fuori".

**Alessandro Pesce**

# Leader o ideologia?

E' inutile negare che negli ultimi anni il mondo intero stia vivendo una crisi, non solo economica (anche se si tratta della causa prima), ma anche ideologica, o meglio valoriale. In un mondo in cui tutto muta più velocemente, spesso in maniera repentina o peggio impercettibile trovare qualcosa a cui legarsi è quasi impossibile, specialmente se si pensa che forse domani il sole potrebbe non sorgere.

In questo quadro sociale si fa spazio un nuovo modo di fare politica. I valori della destra e della sinistra vengono meno, in favore di un maggiore centrismo che permette di accumulare più voti. Le persone, sempre più disinteressate e disinformate, preferiscono votare una posizione tra le parti piuttosto che prendersi gli oneri e gli onori di sostenere una posizione schierata. Tanto alla fine è sempre un magna-magna.
Come in tutti i periodi di crisi a farsi spazio non sono le idee ma i leader. Persone capaci di essere vicine al popolo, comprenderne i bisogni, farlo sentire protetto. Forse dietro al calo del consenso del PD o in generale dalla sinistra italiana si cela proprio questo meccanismo.

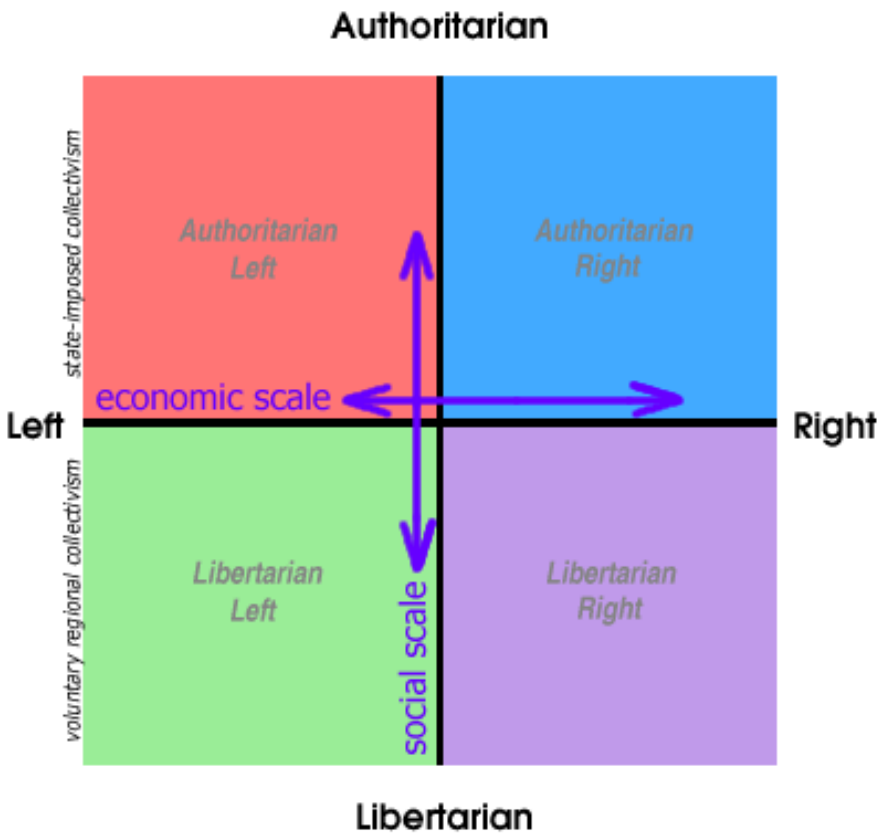
E' da anni che i maggiori partiti di destra nel nostro Paese sono guidati da personaggi se non carismatici quantomeno rappresentativi: Berlusconi per Forza Italia, Salvini per La Lega e la Meloni per Forza Italia. Tendenza totalmente estranea alla sinistra, i maggiori partiti come Il PD e il Movimento 5 stelle hanno cambiato segretario e linea di pensiero moltissime volte, spesso disorientando i propri elettori (a testimoniarlo c'è la non ri-elezioni dopo anni di governo).

In tempi recentissimi anche l'opposizione però si sta adattando a questa nuova linea politica, infatti Schlein e Conte stanno cercando di porsi come bandiere dei loro partiti al pari degli avversari. Questa volontà di schierarsi in due fazioni, come se si trattasse di Democratici e Repubblicani negli USA, è dimostrata anche dal cosiddetto campo largo (alleanza PD e M5S) che dovrebbe contrastare l'unità di governo.
A questo proposito, Meloni, nonostante le tensioni interne dovute alla morte di Berlusconi e alle tendenze di Salvini a continuare a fare opposizione anche se Ministro, si riconferma la guida patriottica di questa Nazione. Gli equilibri interni verranno presumibilmente ristabiliti alle prossime elezioni europee. Queste infatti saranno il modo per la Lega e per FI di capire effettivamente la loro posizioni. Salvini dovrà misurarsi con il suo partito, che lo sta mettendo in dubbio, e FI dovrà affrontare il primo confronto vero e proprio senza la loro bandiera, Berlusconi.

E' sicuramente questo un modo per il campo largo di farsi spazio tra le fila degli elettori. Coalizione vincente in Sardegna ma non in Abruzzo. A mettere ancora più in Costituzione Italiana.
E' sicuramente questo un modo per il campo largo di farsi spazio tra le fila degli elettori. Coalizione vincente in Sardegna ma non in Abruzzo. A mettere ancora più in difficoltà la già precaria situazione della coalizione di opposizione c'è stata la vicenda del sindaco di Bari.

In questo quadro tanto più complesso che delicato le elezioni europee si delineano come il nuovo campo di battaglia.Tutti i partiti italiani di maggioranza vengono rappresentati dai loro maggiori leader: Meloni, Shlain, Salvini, Calenda… questi però dovrebbero rinunciare al loro prestigioso incarico in patria per poter prendere posto a Bruxelles. Ovviamente questo non accadrà mai, si tratta solamente di una modalità per indurre gli elettori a votare anche se questi non potranno ricoprire il ruolo. Questo ci dà però forte testimonianza di ciò sopracitato: a essere portate avanti non sono idee ma persone, personaggi. A incarnare a pieno questo concetto ci sono due antipodi: Ilaria Salis e l'ex generale Vannacci. Entrambi infatti sono diventati bandiere di diverse ideologie politiche, rappresentanti ciò che di divisivo c'è nel nostro Paese e di conseguenza una fazione ben delimitata.

In ultima istanza potremmo dire che la tendenza è quella volta a una semplificazione della politica che riduce il dibattito ad uno scontro distruttivo, che come il resto della nostra società, è carico di simbolismi ma non di contenuti. I nostri rappresentati mirano ad essere capi in cui tutti si riconoscono immediatamente (basti volgere lo sguardo alla volontà del presidenzialismo della maggioranza di governo) e non in valori su cui bisognerebbe ragionare ed essere critici.



# A te, perché amarti è come un pomeriggio giallo

L'essere umano si fa fregio dei valori della libertà, probabilmente sin da quando ha una memoria collettiva: la libertà di cacciare, del mondo naturale, di scegliere come commemorare i propri defunti, come vestirsi, cosa mangiare, cosa costruire e inventare.
La libertà, tuttavia, viene da noi stessi presa in ostaggio attraverso il costume, che ci opprime tutti irrimediabilmente.
Capire come possa l'uomo limitare a tal punto il proprio essere, snaturando la sua iniziale funzione biologica, è un compito che spetta ai filosofi; a noi studenti, sognatori e scrittori rimane il compito di registrare nel sapere del genere umano le oppressioni, per far sì che non si ripetano.

Ad attanagliare la mente di molti, purtroppo, è la libertà negata quando si parla di amore.
L'amore è multiforme, come l'ingegno di un certo Re di Itaca, e si manifesta come più preferisce.
Alcuni lo credono una forza sovrannaturale che addirittura muove gli astri celesti, altri lo vedono nelle piccole cose del quotidiano urbano, altri ancora lo sentono unicamente nel calore, negli affanni e nei gemiti.
Oggetto di poesia, di prosa, di scritti e di pensieri da sempre, questo sentimento così misterioso abbiamo provato a sviscerarlo in tutti i modi: anche attraverso la chimica, per dare un'argomentazione valida ai cinici e ai futuri studenti di ingegneria.

E ad un certo punto qualcosa si blocca, una catena ti tira indietro, cadi con le ginocchia sull'asfalto, respiri a fatica e ti volti, per guardare in faccia chi ti stringe il collo con rabbia: chi ti tiene prigioniero non ha un volto preciso, cambia, varia, sfalsa come i pixel di uno schermo rotto.
Sono i tuoi genitori, sono i tuoi amici, sono i tuoi familiari, sono i tuoi docenti, il tuo allenatore, magari il tuo cantante preferito, i tuoi compagni di classe.

E come Eva nel giardino dell'Eden ti ritrovi a protendere le braccia verso un frutto proibito, che però sembra una semplice mela, come tutte le altre.
E così l'amore si trasforma in costume, un qualcosa che può esistere sulla Terra solo se rispetta dei determinati canoni, e se non li rispetti vieni cacciato, deriso, ucciso.
E anche quando decidi di spezzare le catene e crearti il tuo piccolo giardino terrestre, rimarrà sempre la differenza negli occhi dell'altro, la bocca storta di tua madre, le domande inopportune, gli sputi, gli insulti.

La parte peggiore però, è quando ci si è finalmente convinti di poter reggere il peso che comporta la libertà, e guardare in faccia chi ha ancora quel coltello puntato alla schiena: ritorni ad essere un clandestino per poterlo amare.
Parcheggiate in garage, andando nei sotterranei come una coppia di talpe, così che nessuno vi veda; inventate storie con personaggi plausibili, azioni probabili, come due autori segreti di un romanzo.
La paura vi avvolge ad un sussulto improvviso, un movimento strano, una parola sbagliata.
Eppure sei convinto che sia la cosa giusta da fare: nascondersi nei cespugli mentre si affilano le armi, come degli esploratori nella giungla, aspettando di poter pubblicare il vostro diario con tutte le vostre scoperte, le vostre storie.

Libertà, uguaglianza, fratellanza: lasciamoci liberi di amare, perché la paura non fermerà di certo le nostre corse disperate tra campi, spiagge, strade, non fermerà mai le nostre risate, non fermerà mai il simultaneo esistere dei nostri corpi, che vogliono sempre tenersi per mano.
Qualora non vogliate ascoltare questo appello, farete meglio a sventolare bandiera bianca, perché la libertà di amare non si difende con i fiori, con le belle parole, ma con del piombo che peserà meno delle nostre anime, alla fine di tutto.

**Giovanni Ciaramella**

# Comprami la luna

Il 23 febbraio la navicella Nova-C è atterrata sulla Luna, più precisamente nel polo sud del nostro satellite, in prossimità del cratere Malapert A. In questa notizia non ci sarebbe nulla di eclatante, se non fosse che si tratta della prima sonda privata ad allunare con successo. Nova-C è stata sviluppata dall'azienda statunitense Intuitive Machines, fondata nel 2013 e da anni collaboratrice privilegiata della NASA.

Non è però il primo ente privato a mostrare interesse per lo spazio: Virgin Galactic, di proprietà di Richard Branson, è nata nel lontano 2004, SpaceX di Elon Musk nel 2002 e Blue Origin di Jeff Bezos addirittura nel 2000.
Tutte queste aziende contavano tra i loro principali obiettivi quello di riuscire a mandare in orbita anche civili; nei primi anni di questo millennio, questo sembrava un futuro realizzabile ma ancora lontano, mentre oggi è diventata la nostra realtà. Ci sono voluti 16 anni, e un ingente quantità di denaro, prima che Branson riuscisse a visitare lo spazio, ma finalmente nel 2021 è partito a bordo della sua fedele SpaceShipTwo; nello stesso anno altri quattro turisti a bordo della Blue Origin si sono spinti a 100 kilometri di distanza dalla crosta terrestre, superando l'atmosfera. Dopo questi, "molti" altri hanno visitato lo spazio ed è ragionevole pensare che la cifra totale continui ad aumentare esponenzialmente.

Alle soglie dell'era del turismo spaziale (sempre che la crisi climatica non imponga un arresto prematuro), è estremamente necessario conoscere il fenomeno e cercare di analizzarlo.

Tutte le aziende sopra citate riportano, tra i punti salienti delle loro mission, l'intenzione di mettere a disposizione della comunità scientifica i risultati degli esperimenti condotti a bordo. Eppure, il cliente tipo di queste aziende ha raramente particolari competenze scientifiche che gli possano permettere di realizzare gli esperimenti con la necessaria consapevolezza. Il fatto che una specifica formazione non sia richiesta per poter partire non rappresenta di per sé un problema, ma può essere indice del vero interesse - ossia pressocchè nullo - che queste aziende nutrono per la ricerca: è chiaro che l'obiettivo principale sia quello di offrire servizi di lusso estremo, accostando l'esplorazione spaziale ad una merce esclusiva.

I cambiamenti nell'ambito dell'esplorazione spaziale ci rivelano molto dell'ipocrisia che si cela dietro la favola meritocratica che il capitalismo vuole raccontarci. Se fino a poco tempo fa, il privilegio d'andare nello spazio era per pochi astronauti preparatissimi, ci avviciniamo ad un futuro dove la disponibilità economica inciderà sempre di più.

Addio alle vacanze a Courmayeur, inizia la stagione dei miliardari-astronauti diretti verso i loro Airbnb marziani.
perdendo il proprio spirito.

**Silvia De Nardis**

# Omicidio di Renée amato e Nicoletta zomparelli

Al giorno d'oggi sentiamo spesso notizie di donne e ragazze uccise. A volte però può sembrarci una realtà completamente diversa dalla nostra, lontana da noi e dalle persone che ci circondano. Spesso non pensiamo come queste cose possano accadere invece in contesti molto vicini alla nostra quotidianità. L' ennesimo femminicidio si è verificato in Italia: l' omicidio di Rénee Amato e di sua madre Nicoletta Zomparelli a Cisterna di Latina.

Molti di noi saranno venuti a conoscenza dell' uccisione della diciannovenne Renée Amato e di sua madre. Questo macabro evento è avvenuto il 13 febbraio, di pomeriggio in una villetta di via monti Lepini a Cisterna. Renée Amato, di 19 anni appena compiuti, aveva una grande passione per il ballo e la danza e aveva vinto diversi premi. Fino a qualche anno fa la ragazza aveva frequentato insieme all'amica Alessia Capasso(morta in circostanze simili nel 2018) la scuola diretta dalla coreografa Maria Grazia Angeletti. Alessia,assieme alla sorella, fu uccisa dal papà, il carabiniere Luigi Capasso,che cercò anche di uccidere la moglie Antonietta Gargiulio.

Riguardo invece l'omicio di Réene l'unica ad essersi salvata è la sorella di quest'ultima, Desyrée, ex fidanzata dell'assasino, che già da diversi giorni, come raccontato da lei stessa, stava litigando con quest'ultimo, che l'aveva minacciata in diverse occasioni.
Il colpevole è Christian Sodano 27enne , finanziere ed ex compagno della sorella di Renée,ritrovato nella casa dello zio a Latina dopo l'assassinio. La sera precedente Sodano aveva dormito a casa della vittima, e la mattina ha discusso con l'ex compagna(lui sosteneva che Desyrée fosse ancora la sua fidanzata) perché lei non aveva risposto alla sua proposta di andare a convivere. Dall'interrogatorio con Desyrée si è venuti a conoscenza del fatto che dopo aver avuto un contrasto il pomeriggio di martedì 13 febbraio, lui avrebbe impugnato una pistola, causando il panico della ragazza che si sarebbe rifugiata in bagno. Di lì a poco sarebbero intervenute Réene e la madre. Sodano successivamente avrebbe cercato di abbattere la porta del bagno a calci. Desyrée perciò si sarebbe rifugiata in camera da letto dove poi sarebbe stata raggiunta presto dall'ex compagno, per poi scappare dalla finestra e nascondersi dietro la legnaia. E qui succede il fatto più macabro. Sente due ulteriori colpi di pistola all'interno dell'abitazione.
L' ultimo inquietante particolare che emerge dalla ricostruzione degli inquirenti è che la ragazza si sarebbe potuta salvare. Infatti è stato riportato dal "Corriere della sera", che Renée non sia stata uccisa per pietà come affermato da Sodano.Gli ultimi due proiettili contro la 19enne sarebbe stati sparati dall'alto verso il basso e con due traiettorie diverse mentre la giovane non era sdraiata,come detto da Sodano, bensì seduta sul pavimento o forse inginocchiata mentre cercava di rialzarsi.La prima ad essere stata uccisa è stata la madre Nicoletta Zomparelli che avrebbe provato a difendersi proteggendo il volto con una mano. Un disperato tentativo che però non l'ha salvata dalla morte.

Subito dopo il duplice omicidio Sodano si era messo in contatto con lo zio materno, rivelandogli ciò che aveva fatto e facendogli capire di volersi togliere la vita per raggiungere i suoi genitori, morti qualche anno fa. Lo zio, trattenendolo al telefono, l'aveva convinto a de sistere, attirandolo verso la sua abitazione, dove poi i carabinieri lo avevano arrestato,senza che opponesse resistenza.
Adesso Christian Sodano si trova a Roma, nella sezione militare del carcere di Rebibbia, dopo essere stato da trasferito da quello di Latina.

Per l'omicidio di queste due donne è stato organizzato un corteo silenzioso partito dal centro di Cisterna e arrivato nel quartiere San Valentino. In 5 mila persone hanno partecipato a questo evento in un momento definito di silenzio e riflessione. Ancora una volta Cisterna è di nuovo riunita nel suo dolore e ha fatto sentire forte il suo senso di comunità di fronte a una tragedia immensa. Lo aveva fatto già a marzo 2018 dopo la morte di Alessia e Martina Capasso , e qualche mese dopo per Desirée Mariottini, 16enne di Cisterna di Latina , violentata e trovata morta il giorno dopo in un palazzo abbandonato in via dei Lucani, nel quartiere romano di San Lorenzo, a Roma.

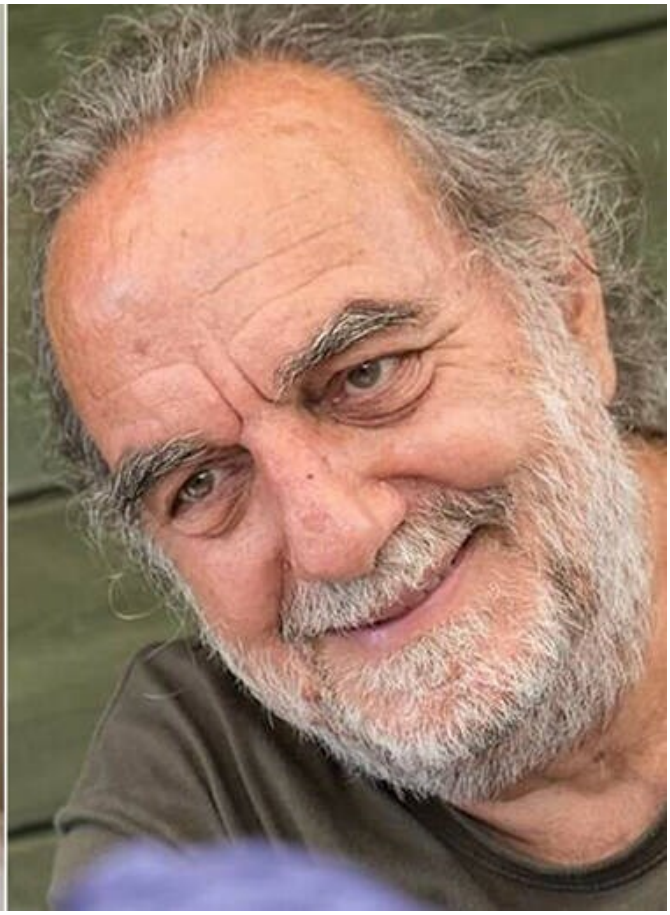
Quanto è accaduto deve essere percepito come un' occasione per pensare a come certe volte l' uomo provochi del male senza usare la ragione, come certe situazioni siano più vicine a noi di quanto crediamo e il ricordo di Renée e sua madre Nicoletta debba rimanere nella nostra mente. Molto probabilmente alcuni dei ragazzi che vivono a Latina avranno conosciuto personalmente questa ragazza e sapranno sicuramente la forza d'animo e la bontà che quella ragazza avesse, e di come quello che gli è successo non debba accadere di nuovo.

La morte di madre e figlia a Cisterna riaccende i riflettori su quella che resta una piaga sociale nel nostro Paese, quella del femminicidio. Era il 25 novembre quando Sergio Mattarella aveva dato voce allo sgomento di tutta Italia per la morte di Giulia Cecchettin. Nel suo discorso il presidente della repubblica sottolinea il fatto che quando ci troviamo di fronte a una donna uccisa, alla vita spezzata di una giovane, a una persona umiliata verbalmente o nei gesti della vita di ogni giorno, in famiglia, nei luoghi di lavoro, a scuola, avvertiamo che dietro queste violenze c'è il fallimento di una società che non riesce a promuovere reali rapporti paritari tra donne e uomini. Dovrebbero perciò queste catastrofi rappresentare per noi tutti un momento di profonda riflessione su quale sia la strada che il nostro paese sta intraprendendo e su quella che invece dovrebbe davvero prendere.

Ma pensandoci potremmo davvero considerare tutti gli omicidi le cui vittime sono donne come femminicidi. O per defirnilo femminicidio devono esserci alla base distinte cause o principio che portano gli uomini a compiere questo gesto. La verità è che considerare tutti gli omicidi verso le donne femminicidi è sbagliato. Questo perché quello che porta a fare ciò è la mentalità i pensieri che l' uomo riserva verso il gentil sesso. Questo però non si può definire patriarcato, ovvero un sistema in cui gli uomini detengono in via primaria il potere e predominato in ruoli di leadership politica, autorità morale, privilegio sociale e controllo della proprietà privata dettata da leggi punibili in tribunale, perché ormai le donne sono riuscite a trovare la voce per ribellarsi a un sistema politico che caratterizzava la società di pochi anni fa. Il fenomeno invece diffuso oggi non è dovuto a un sistema giuridico ma sociale e psicologico. Un fattore che per molti potrebbe ricoprire una minore importanza rispetto al patriarchiato ma che in realtà ha delle sfumature molto più subdole e impresse nella culture del sesso maschile è il cosiddetto maschilismo che ha la base la concezione della donna inferiore rispetto all' uomo. Questo porta a ragionare in una diversa metodica e a giustificare tutti gli atti violenti fatti verso le donne come superficiali e senza importanza. Eppure uno solo di queste " superficiali" azione portano a qualcosa di molto più grande e irrealistico: i femminicidi. Il femminicidio infatti è il risultato di tutti i comportamenti ingiusti indirizzati verso un essere di infimo valore, come pensano coloro che li attuano. Quindi non è tanto l' atto in sé ma l' insieme di tutto che fa ragionare sulla gravosa situazione della nostra società. Questa mentalità insita che non sarà facile estirpare rappresenta un fenomeno moderno. Il fatto è che non basta eliminare un evento o cambiare una persona, bensì rivoluzionare una concezione della vita e dei principi fondanti che moltissime persone purtroppo hanno. Perciò se ci si interesserà solo a "tappare" un po' le lagune e punire il singolo invece di lavorare come ll' uomo fin da giovane considera la donna queste tragedie non avranno mai fine.

**Piero Boncio**

# Centro Anidra



È il 21 febbraio 2024 quando finalmente viene chiuso il caso sul centro Anidra che vedeva imputati Paola Dora, Teresa Cuzzolin, Paolo Oneda e Paolo Bendinelli.

Le autorità avevano aperto questo caso dopo la morte di Roberta Repetto, una donna allegra, realizzata, definita dalla sorella come "un vulcano di energie".
Si interessava all'arte e allo yoga, proprio di queste sue passioni ha fatto il suo lavoro.

Nel Gennaio del 2008 viene invitata in un centro olistico, il Centro Anidra, perfetto per chi cercava di vivere a stretto contatto con la natura, in modo sano e semplice.
Essendo in un periodo molto difficile, inizia a frequentare questo centro assiduamente e trova aiuto proprio in Paolo Bendinelli, il presidente della struttura.
Le vengono proposti dei corsi a pagamento per la crescita personale che lei inizia a seguire tutti i week-end, passando molto tempo in questo luogo conosce alcuni dipendenti: Paola Dora, Teresa Cuzzolin e Paolo Oneda.
Dopo pochi mesi al centro Anidra inizia gradualmente ad allontanarsi dai suoi affetti, i suoi famigliari allora decidono di far visita alla sorella ma il centro risultava molto tranquillo e sicuro.

Nell'estate del 2020 inizia a non andare più a lavoro e ad accusare forti dolori alla schiena, decide quindi di restare al centro con il suo compagno dell'epoca.
Il 30 settembre dello stesso anno chiede ai suoi famigliari di raggiungerla, appena arrivano trovano Roberta stesa sul letto in condizioni pietose, senza voce con gambe e pancia mentre continuava a vomitare sangue.
Era in compagnia di Paola Dora, Teresa Cuzzolin e Paolo Bendinelli che gli consiglia di andare in ospedale dal dottor. Oneda solo una settimana dopo.

I genitori riescono ad accompagnarla all'ospedale San Martino di Genova dove rifiuta la trasfusione sotto consiglio di Paolo Oneda e Bendinelli. I medici capiscono che c'erano metastasi ovunque e capiscono che sono state causate da un neo rimosso in modo errato e non sicuro.
Pochi giorni dopo, il 9 Ottobre 2020, perderà la vita e l'ultima frase da lei detta è stata: "Puoi dire a Paolo come sto, non l'ho più sentito".

Dalle indagini svolte in seguito è emerso che due anni prima della sua morte, ha subito l'asportazione di un neo. L'operazione è avvenuta senza fare l'esame istologico, sul tavolo della cucina, senza anestesia e sopportando il dolore solo grazie alla meditazione.
Dalle e- mail trapela che Bendinelli cercava di creare influenza sulle persone decidendo con chi dovessero avere rapporti e con chi non avrebbero dovuto parlare.
E' stato ritrovato anche il suo diario e proprio su questo lei stessa ha scritto: " Ringrazio Paolo perchè se ha fatto ciò è solo per il mio bene, per farmi crescere, devo essere solo più forte".

Secondo la procura è stata fatta una vera e propria manipolazione, Paolo Bendinelli viene quindi indagato per maltrattamenti, circonvenzione di incapace e omicidio volontario. Paolo Oneda e Dora per omicidio volonatrio.
Erano stati chiesti 6 anni di reclusione per Bendinelli e 14 per Oneda, entrambi sono stati condannati a 3 anni e 4 mesi con rito abbreviato e Paola Dora è stata assolta nonostante i 10 anni richiesti.
Il 21 Febbraio 2024, Paolo Bendinelli è stato assolto mentre per il medico è stata ridotta la pena a 1 anno e 4 mesi, per la psicologa Dora è stata confermata l'assoluzione

I legali della difesa si sono ritenuti soddisfatti dei risultati e di aver dimostrato che non c'era nessuna attività settaria. La sorella della vittima invece ha detto: "È buona norma accettare e rispettare le sentenze ma credo sia umanamente doloroso per me, in questo momento, poterlo fare, oggi sono veramente senza parole,amareggiata e triste perché mia sorella non ha ottenuto la giustizia che si merita. È allucinante".

Purtroppo però non è raro in Italia che i casi vengano chiusi dopo moltissimi anni oppure che cadano in prescrizione. Fa molto riflettere perché per esempio la famiglia di Roberta Repetto ha dovuto aspettare più di quattro anni per poi non ricevere neanche giustizia come forse si aspettavano.
Attualmente infatti 62% non arriva in aula, se una persona vicino a te dovesse trovarsi in una situazione del genere, ti farebbe piacere avere la sentenza dopo svariati anni e magari neanche a tuo favore?

# Suicidi in carcere

*Cara Pina Tenga,*

*Sono distrutto. Vedo solo grigio. Ormai da molti giorni non sopporto più il peso del mio corpo. Continuo a vivere oppresso dai sensi di colpa. Sento solo la mia testa scoppiare.*
*Da più di otto mesi, credo, perché ormai non conto più i giorni, non vedo nessuno che non sia il solito cadavere vivente che passa davanti alle sbarre della mia cella.*
*So di aver sbagliato, molto. So di non meritare una seconda possibilità e forse non meritavo neanche la prima. So però che continuo a vivere nella speranza di poter rivedere le mie figlie un giorno. Ora è tardi per tornare indietro e mia moglie non accetterà le mie scuse… forse fa bene.*
*Le giornate sono diventate un loop: mi sveglio, mangio, bevo e dormo. Un loop che non avrà fine… o forse sì, non sentendo più il peso della mia testa.*

Questo è ciò che avrebbe potuto scrivere Parwinder Singh, 36enne che si è suicidato in un carcere di Latina nella notte tra sabato 10 e domenica 11 febbraio. Il detenuto è stato trovato impiccato nel bagno del carcere di Via Aspromonte, il più sovraffollato d'Italia, dopo 8 mesi di reclusione. Parwinder è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale: pretendeva a tutti i costi un figlio maschio dalla moglie.

«Sono dispiaciutissima per quello che gli è successo - racconta l'avvocato Pina Tenga. Anche se non lo vedevo da un po' di tempo, posso dire che stava vivendo una situazione complessa: non era in grado di comunicare, era completamente solo da mesi, dal giorno del suo arresto. Ed anche del suo decesso non è stato avvisato nessuno. La prossima udienza era prevista il 20 febbraio e lui era disperato, perché avrebbe voluto rivedere le sue figlie. Quasi nove mesi di custodia cautelare preventiva sono troppi, certo va applicata, ma serve una gestione più umana dei detenuti. Era incensurato: avevamo dato disponibilità per un alloggio dove potesse scontare i domiciliari – racconta l'avvocato – ma nessuno ha risposto. Dobbiamo chiederci seriamente il perché di tutti questi suicidi in carcere nell'arco di pochi mesi».

L'avvocato punta i riflettori su un tema in particolare: non è il primo suicidio ma uno di una lunga lista. Sottolinea quindi che "serve una gestione più umana dei detenuti".
Nell'ultimo decennio in Italia, secondo l'Istat, le condizioni di vita in carcere sono progressivamente peggiorate a causa del sovraffollamento. Recentemente un intervento della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, ha sanzionato l'Italia per trattamento inumano e degradante, sollecitando la soluzione di tale problema.

A partire dal 2000, i tassi di sovraffollamento basati sulla capienza regolamentare mostrano valori superiori alla soglia di 120 detenuti ogni 100 posti disponibili e risultano in costante crescita, per poi scendere vistosamente a seguito del provvedimento di indulto nel 2006.
Questo porta, nel 2013, alla registrazione di 42 casi di suicidio (erano 63 nel 2011) e 1.067 casi di tentato suicidio, mentre gli atti di autolesionismo sono stati ben 6.902. Il tasso di suicidio negli istituti penitenziari è pari a 0,7 per mille detenuti maschi (0,9 per gli stranieri e 0,5 per gli italiani), orientativamente sei volte superiore a quella della popolazione maschile italiana. Il tasso di tentato suicidio è pari a 16,4 per mille e quello di autolesionismo a 106,1 per mille.

Come evidenziano la Dott.ssa Tenga e i dati Istat il tasso di suicidio in carcere è un problema rilevante in Italia, eppure se ne parla poco.
Magari non riflettiamo al fatto che tutti, anche i detenuti, possano fare pensieri del genere. Anche chi ha commesso crimini atroci in seguito se ne puó pentire e sentirne il peso ogni giorno.

**Luce Baiola**

# Gli scandali del Vaticano

Il Vaticano: una nebbia di mistero si cinge su questo stato, tra bambine scomparse non si sa dove, soldi volatilizzati e il caso più clamoroso, quello di Emanuela Orlandi, la ragazza scomparsa e poi trovata uccisa nei sotterranei di Castel Sant'Angelo.

Oggi però vogliamo portare alla luce un'altro evento sorprendente che ha visto come protagonista il piccolo stato del Vaticano. Il caso di cui sto parlando è quello di Colm O'Gorman, che nel 1982 era un sedicenne irlandese, che è stato la prima vittima di padre Seán Fortune, prete cattolico irlandese, che abusò di oltre 29 bambini sfruttando la sua posizione per accedere alle sue vittime. Dopo esser stato accusato Fortune si suicidò in attesa del processo. Colm è stato il primo tra le vittime a farsi avanti e a denunciare il prete alle autorità irlandesi.

Questo è uno dei tanti crimini efferati commessi dai membri del Vaticano, l'ennesima vittima. Colm, quando ha trovato il coraggio di denunciare l'accaduto ha cominciato una vera e propria battaglia contro lo stato del Vaticano; alla fine della lotta contro gli abusi subiti dal Vaticano ricevette un risarcimento in denaro che però non potè comunque colmare il trauma passato in gioventù. Il suo caso purtroppo non rimase isolato, ma da tempo la Santa Sede ha mostrato l'altra faccia della medaglia. Infatti la Chiesa è sempre stata vista come sede del Signore, ma quella non è altro che la facciata dietro la quale si nasconde il peccato, un crimine del quale si sono macchiati molti preti oltre a padre Seán Fortune: la pedofilia. Questo non è l'unico scheletro negli armadi Vaticani

Altro evento, un po' più recente, è quello dei 10 milioni di dollari americani spariti nel nulla, che sarebbero serviti a restaurare un ex monastero situato sul Gianicolo e trasformarlo in un ostello da destinare alle suore straniere, studentesse nelle università pontificie. Questi soldi furono inviati sul conto di padre Small che ha dichiarato di averli donati in Africa, portando come prove lettere di suore che lo ringraziavano per la donazione, ma che non fu mai confermata dalla Santa Sede. L'offerta americana è stata registrata poco prima che Don Small lasciasse l'incarico. Questa è la conseguenza di metodi contabili opachi, bilanci sgangherati e conflitti di interesse, al punto da avere minato la reputazione finanziaria del clero.

La conseguenza di queste azioni ingiustificate e di questi eventi non risolti porta ad avere un filo di dubbio nei confronti della Chiesa e diffidenza nei confronti di chi professa la parola del Signore.

**Emma Porcari**

# Eat (out) the rich

## Il delirio erotico di Saltburn

Il 17 novembre 2023 è uscito finalmente il tanto atteso *Saltburn, secondo progetto della regista e sceneggiatrice Emerald Fennel, che ha ricevuto il plauso della critica per il suo primo film Una donna promettente. E non ha deluso: il film, in particolare le sue scene più esplicite, è presto diventato un argomento popolare sui social. Quali fattori hanno reso Saltburn uno dei film più discussi dell'anno?*

Il film unisce le tre più grandi ossessioni della nostra società: sesso, lusso e Jacob Elordi. La presenza dell'attore sex symbol, che tra progetti come *Euphoria e Priscilla sembra essere destinato a rimanere uno degli attori più gettonati del momento, ha certamente attirato flotte di fan impazienti di vederlo cimentarsi in un thriller erotico. Finalmente in Saltburn non interpreta uno psicopatico, come nel suo progetto più popolare finora, Euphoria, ma del resto in questo film impersona un nobile inglese, che probabilmente non è molto meglio.*

La storia segue infatti Oliver Quick (Barry Keoghan), uno studente dell'università di Oxford, che diventa amico di Felix Catton (Jacob Elordi), che lo invita per l'estate alla tenuta di famiglia, Saltburn. Qui Oliver viene gettato in un vortice di lusso sfrenato da questa eccentrica famiglia, fino a che le cose non prendono una piega sinistra.

*Saltburn, per quanto si presenti come un film "eat the rich", fallisce nell'esprimere qualcosa di rilevante. Non a caso la regista e sceneggiatrice stessa, Emerald Fennel, fa parte della nobiltà inglese, ed è riuscita a rappresentare l'aristocrazia in maniera puntuale, ofrendo però una critica sociale molto superficiale. Ciò non toglie però che questo sia un film esteticamente spettacolare, con un ottimo colpo di scena, fantastiche performance da tutti gli attori e molto d'intrattenimento.*

Il film ha scioccato il pubblico per via delle sue scene erotiche, tanto da poter facilmente trovare su internet video di persone che reagiscono a queste con disgusto. Queste sono state criticate da alcuni per il loro intento di sensazionalizzare la sessualità queer e renderla una sorta di "fenomeno da baraccone", mentre altri le hanno apprezzate come estensione della mentalità morbosa dei personaggi.

Questa reazione non solo rivela la quantità di persone che non ha mai esplorato Wattpad, ma getta luce sul tabù che circonda il sesso all'interno dell'industria cinematografica, che si divide ormai in due categorie principali. Da una parte monumentali blockbuster prodotti dalle maggiori case cinematografiche, come Disney, che rimuovono completamente ogni riferimento al sesso anche quando il prodotto non è volto ad un pubblico di bambini, in contrasto con i primissimi film Marvel, e dall'altra film indie che contano su di esso per fare pubblicità e portare persone al cinema.

*Saltburn è un film che rappresenta, seppur senza molta profondità, l'opulenza stomachevole e la superficialità dell'aristocrazia, evidenziando il paradosso della sua esistenza in un mondo moderno. È estremamente intrigante e tiene lo spettatore col fiato sospeso fino all'ultimo minuto, con un tocco di comicità, soprattutto da parte dei personaggi secondari, che smorza l'alta tensione mantenuta nel film.*

**Laura Pontecorvi**

# Povere creature!

"Frankenstein" *incontra "I monologhi della vagina" in questo film surreale tra i favoriti agli Oscar 2024. "Povere Creature!", il nuovo progetto dell'acclamato regista Yorgos Lanthimos, è una bizzarra ode alle opere di artisti come Dalì e all'estetica steampunk che lascia lo spettatore deliziosamente confuso e affascinato. Dopo aver debuttato al botteghino il 25 gennaio di quest'anno ha riscosso un notevole successo tra il pubblico.*

La protagonista è Bella Baxter, una donna trovata morta da uno scienziato propriamente chiamato God. L'uomo sostituisce al cervello della giovane quello di un feto per riportarla in vita e la cresce come ibrido tra una figlia e un esperimento. Il film, tratto dal romanzo di Alasdair Gray del 1992, segue Bella mentre esplora la propria sessualità e la complessità del mondo.

Parte del pubblico ha criticato il lungometraggio proprio per il fatto che mostri senza censure il viaggio di Bella verso la consapevolezza sessuale, affermando che le scene di sesso si adeguino al "male gaze", facendo di questo percorso verso l'affrancamento dalle figure maschili uno spettacolo. Come esempio, è stato citato il fatto che Bella sia completamente depilata, aderendo ad uno standard di bellezza oppressivo nonostante il film voglia venderla come un personaggio quasi "selvaggio". Queste critiche, per quanto valide, sembrano però ignorare il fatto che Yorgos Lanthimos si soffermi sul piacere della giovane invece che su quello della sua controparte maschile, ponendo su di lei l'attenzione della scena.

La storia si presenta come un esempio di emancipazione femminile, contrapponendo all'anticonformismo di Bella il controllo che tutti gli uomini nella sua vita cercano di imporre su di lei, da God che la vorrebbe tenere rinchiusa in casa, ai suoi vari amanti che sono intimiditi dalla sua libertà sessuale. Allo stesso tempo è rilevante evidenziare il privilegio di Bella, cosa della quale il film non sembra essere consapevole. Bella è una donna convenzionalmente attraente e ricca, cosa che viene solo temporaneamente accennata dai personaggi ma incentiva l'indipendenza tanto celebrata dalla pellicola. La conclusione leggermente affrettata, inoltre, non permette di fare mente comune su ciò che Lanthimos voglia trasmettere al pubblico.

Nonostante questo, i numerosi pregi del film lo rendono un "must watch": prima fra tutte, la spettacolare performance di Emma Stone nei panni di Bella, che dona vita al personaggio in maniera comica ma, a tratti, profondamente toccante. Oltre a questo, la fotografia innovativa, le scenografie mozzafiato e la colonna sonora destabilizzante aiutano lo spettatore ad immergersi in questo eccentrico mondo al fianco di una ancor più eccentrica eroina.

"Povere Creature!" *ha ottenuto candidature a moltissimi Oscar, tra cui quelli al miglior film, alla migliore sceneggiatura non originale e al miglior regista, e ha vinto quelli alla migliore attrice, al miglior trucco, alla migliore scenografia e ai migliori costumi, il Leone d'Oro e diversi Golden Globe. Oltre al plauso della critica, il film ha incontrato il gusto del pubblico, in particolare di chi è andato oltre alle grafiche scene di sesso e ha apprezzato il tono assurdo del film, arrivando al suo nocciolo tematico di libertà dai vincoli della società.*

**Laura Pontecorvi**

# Ye, il super io

Kanye West è un'icona musicale il cui impatto sull'industria è stato profondo e duraturo. Con una carriera che spazia oltre due decenni, West ha dimostrato di essere un pioniere nella creazione di suoni innovativi e di saper rompere le barriere tra generi.
Attraverso i suoi album, West ha sperimentato con una vasta gamma di stili e influenze, creando un catalogo ricco e variegato. Dal lontano "The College Dropout" del 2004 a "Voltures 1" del 2024, ogni album di West è un'odissea musicale che mira a raccontare le sue emozioni e i suoi sentimenti.
Ciò che distingue veramente le canzoni di West è la sua capacità di fondere elementi diversi in un unico suono coeso. Le sue produzioni sono intrise di melodie orecchiabili, creando una miscela unica di hip-hop, rap e altro ancora.

Ma oltre alla sua abilità tecnica, West è anche un cantautore straordinario. Le sue liriche sono spesso profonde e provocatorie, riflettendo sulle sue esperienze personali, le sue opinioni politiche e la sua lotta con la fama e la celebrità. Brani come "Heartless" e "Runaway" sono esempi di come West riesca a trasformare le sue emozioni in poesia musicale, catturando l'attenzione e il cuore del pubblico.

Inoltre, Kanye West è un visionario nella produzione delle sue canzoni. Ogni album è curato con attenzione ai dettagli, con strati di suoni che si sovrappongono e intrecciano per creare un'esperienza di ascolto avvincente. Le sue melodie sono spesso imprevedibili e sorprendenti, mantenendo l'ascoltatore con il fiato sospeso fino all'ultima nota.

Imprevedibile è anche la sua figura, spesso in contrasto con la famosa cantante Taylor Swift, come si è potuto constatare nella serata dei VMA del 2009. Durante la premiazione di Taylor, Kanye salì sul palco rubando il microfono alla cantante, dicendo che non era lei che si meritava il premio, bensì Beyonce.
Kanye West ha generato scalpore anche con una recente intervista, in cui ha discusso apertamente di vari argomenti controversi, tra cui il suo matrimonio con Kim Kardashian e la sua salute mentale. Le sue dichiarazioni hanno diviso l'opinione pubblica, suscitando dibattiti sulla libertà di espressione e sulla percezione della salute mentale. In un'altra intervista invece, si espresse sul tema delle religioni e su Dio. Successivamente, durante una trasmissione, iniziò a parlare di Hitler, simpatizzando per le sue idee. Procurò molto scalpore anche il suo post su twitter, che gli costò il ban, nel quale era presente una svastica sovrapposta con una stella di David. Questi episodi furono significativi per lo sviluppo del personaggio di West, procurando la fine della collaborazione tra il rapper e Adidas, facendolo uscire dal "club" dei miliardari. In questo momento, il patrimonio di Kanye si aggira sui 400 milioni di dollari. Cifra comunque molto alta, ma lontana dai precedenti 2 miliardi. Mentre alcuni difendono la sua franchezza, altri criticano il suo modo di comunicare con le telecamere. L'incidente solleva interrogativi sulla sua carriera e sulla sua immagine pubblica.

Kanye West, però, è caratterizzato da un senso di autenticità che risuona con il pubblico. Non ha paura di esplorare i suoi demoni interiori o di condividere le sue esperienze più intime, creando un legame empatico con chiunque ascolti la sua musica.

Ye è molto più di un semplice musicista: ha cambiato il modo in cui pensiamo all'hip-hop e ha lasciato un'impronta indelebile sulla cultura musicale mondiale.
Anche se spesso criticato per la sua forma mentis, Kanye non si è mai arreso nel pubblicare album, rimanendo sesto nella classifica di ascolti mondiali di Spotify.
*società.*

**Laura Pontecorvi**

# Divanetti a scuola

## Una super soluzione contro l'esaurimento nervoso

Negli ultimi anni, le scuole stanno rivedendo e migliorando i loro spazi per adattarsi alle esigenze sempre crescenti degli studenti. Al giorno d'oggi infatti, noi alunni siamo presi da mille cose: tra interrogazioni a destra e a sinistra, quell* compagn* di banco che non chiude mai il becco, la costante pressione per eccellere… Per non parlare poi, delle estenuanti ore sui banchi con quella professoressa che ti sembra stare dietro la cattedra soltanto per bombardarti il cervello con missili di noia e inevitabili "pennichelle" con le sue spiegazioni… Insomma, per evitare di andare a sbattere la testa contro il muro per via dell' esaurimento, tutto quello di cui abbiamo bisogno è staccare la spina.

Fortunatamente il G.B. Grassi accorre in nostro aiuto, e quasi come un supereroe dotato di mantello e mutande sgargianti sopra la tutina attillata, ci offre la soluzione.

Recentemente infatti, sono state allestite su ogni piano dell'edificio delle zone relax, decorate e verniciate dagli studenti, con divanetti e puff a volontà, e fornite inoltre di prese della corrente per ricaricare i nostri dispositivi elettronici.

Questi nuovi spazi non ci permettono soltanto di poterci rilassare un attimo, per evitare che le due ore attaccate di fisica ci uccidano, ma incentivano anche l'interazione tra noi studenti, dandoci la possibilità di poter scambiare due parole e, perché no, fare anche nuove conoscenze.

In aggiunta a ciò le zone relax con divanetti e prese elettriche trasformano gli spazi scolastici in luoghi accoglienti e invitanti, dove gli alunni si sentono benvenuti e supportati, e in tale stato di benessere anche la concentrazione per lo studio può migliorare.

La presenza di questi nuovi ambienti rappresenta quindi un passo avanti nell'evoluzione degli spazi scolastici, perché viene incontro ai bisogni di noi studenti, favorendo così il nostro apprendimento e successo.

Perciò ancora una volta il nostro super-liceo ci mette in salvo da un'imponente ondata di esaurimenti nervosi giovanili, e torna a vegliare sugli alunni con il mantello che svolazza e la tuta che scintilla (indumenti intimi sopra le brache compresi).

**Elisa Sarandrea**

Giornalino scolastico
**LA ZANZARA**

Liceo Scientifico StòLLLatale G. B. Grassi
Latina (LT) Via Sant'Agostino 8
LTPS02000G@istruzione.it
lazanzara@liceograssilatina.org
TEL. 0773 603155
**Direttrice:**
Alice Di Veroli
**Vice direttore**:
Giovanni Ciaramella
**Responsabili grafica**:
Domenico Giordano
**Docente responsabile:**
Luigi Milani
**Dirigente scolastico**:
Vincenzo Lifranchi

**REDAZIONE**
Giovanni Ciaramella
Silvia De Nardis
Alessandro Pesce
Domenico Giordano
Elisa Sarandrea
Emma Porcari
Laura Pontecorvi
Lorenzo Marangon
Luce Baiola
Sofia mion
Piero Boncio